

Il furto della Gioconda

Oggi parliamo di uno dei furti d'arte più famosi di tutti i tempi: quello della Gioconda di Leonardo. Tra il 1502 e il 1503, Leonardo da Vinci si trova a Firenze, dove realizza il ritratto di una donna dell'epoca, l'aristocratica Lisa Gherardini. L'opera non viene mai data al committente, il marito della donna, perché Leonardo, a causa del suo perfezionismo, continua a lavorarci su per anni, portandola prima a Milano, poi in Francia.

Qui, ad Amboise, lavora come pittore per il re Francesco I. Dopo la morte dell'artista, la Gioconda entra nella collezione dei re di Francia a Versailles e successivamente al Louvre a Parigi.

La mattina del 22 agosto 1911, la Gioconda scompare. Del dipinto rimane solo la cornice in legno. La polizia francese sospetta di chiunque, anche di un artista come il celebre pittore spagnolo Pablo Picasso. Ma della Gioconda non si sa più nulla.

Due anni dopo, nel 1913, il ritratto ricompare a Firenze. E viene rivelata l'identità del ladro. Si tratta di un italiano nato in un paesino vicino a Varese ed emigrato in Francia a fine Ottocento: si chiama Vincenzo Peruggia. L'uomo pensa di essere un patriota, non un ladro: vuole infatti restituire all'Italia il capolavoro di Leonardo da Vinci, che considera rubato da Napoleone. In realtà il quadro non è mai stato rubato dalla Francia. La polizia italiana lo arresta e Peruggia confessa. Che cosa è successo la notte del 22 agosto 1911? Torniamo a quel momento.

L'uomo, che lavora al Louvre, la notte del furto si nasconde in una stanzetta del museo. La mattina prestissimo prende il quadro di Leonardo, lo nasconde nel cappotto ed esce. Nessuno lo vede. Peruggia va a casa e chiude il dipinto in una valigia, che lascia sotto il letto per 28 mesi. Parte poi per l'Italia, contatta un antiquario di Firenze e gli chiede di aiutarlo a vendere la Gioconda a un museo fiorentino o romano. Ma l'antiquario informa il direttore degli Uffizi, che lo denuncia alla polizia. Peruggia è sorpreso: si aspetta di ricevere un ringraziamento dallo Stato italiano, invece viene arrestato. La Gioconda viene esposta prima a Firenze, poi a Roma, infine torna a Parigi. Il ladro viene processato proprio a Firenze: siccome è considerato non pericoloso per la società, viene condannato a solo un anno e mezzo di prigione. Alcuni italiani, tuttavia, pensano che sia un vero patriota.